

La distribuzione dei posti per il Tirocinio Formativo Attivo nelle regioni italiane. Squilibri e incertezze?

1. IL D. M. RIGUARDANTE I CORSI DI TIROCINIO FORMATIVO ATTIVO

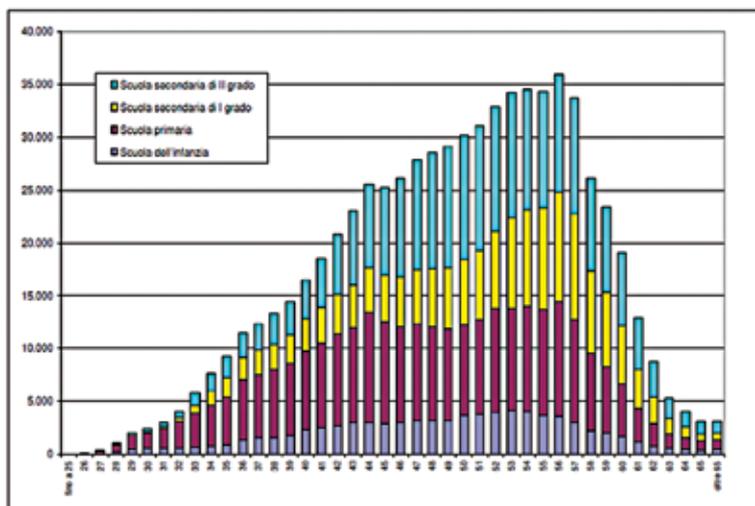
Il 14 marzo scorso il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, prof. Francesco Profumo, ha firmato il Decreto Ministeriale n. 31 relativo alla "definizione dei posti disponibili a livello nazionale per le immatricolazioni ai corsi di Tirocinio Formativo Attivo per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di primo e di secondo grado, per l'a. a. 2011-2012"¹. I posti saranno 4.275 per l'insegnamento nella scuola secondaria di primo grado e 15.792 per quella di secondo grado, in entrambi i casi definiti in ambito regionale per ciascun ateneo. Come ricordato nell'editoriale di apertura di questo numero di *Geografia nelle scuole*, le previsioni per la partecipazione ai concorsi di ammissione ai Tirocini Formativi Attivi² oscillano fra le 200 e le 250.000 iscrizioni, un numero oltre dieci volte superiore ai posti effettivamente disponibili. Nel mondo della scuola la possibilità di accedere ai corsi di TFA viene vissuta dai moltissimi docenti precari come la più importante – e forse unica – opportunità per accedere in futuro a una cattedra.

2. GLI INSEGNANTI IN ITALIA: ALCUNI DATI

Prima di passare a una riflessione più particolareggiata cir-

ca i dati relativi alla distribuzione dei posti TFA negli atenei e nelle regioni italiane, occorre brevemente ricordare l'andamento a livello occupazionale del comparto Scuola negli ultimi anni, rifacendosi al Rapporto *Insegnanti italiani: evoluzione demografica e previsioni di pensionamento*, redatto annualmente della Fondazione Giovanni Agnelli e che nel 2009 ha analizzato la composizione del corpo docenti in rapporto al numero degli studenti e ai flussi in entrata e in uscita degli insegnanti stessi³. Secondo i ricercatori della Fondazione torinese, è difficile quantificare quanti siano esattamente gli insegnanti nel nostro Paese, anche se una stima approssimativa dovrebbe attestarne il numero a oltre un milione di persone. Ai fini della nostra riflessione, caratteristica importante di questo dato è che l'età media è fra le più alte d'Europa, intorno ai 50 anni.

Questa situazione ha comportato, e comporta tutt'ora, massicce uscite annuali, quantificabili in oltre 30.000 unità, di docenti che hanno raggiunto i requisiti minimi per l'età pensionabile⁴. Queste uscite fino all'a.s. 2007-2008 sono state compensate con un numero congruo di immissioni in ruolo, mentre a partire dal citato 2007-2008 il numero delle cattedre è diminuito fino oggi per un totale di 87.400 unità⁵. Il numero stabilito dal Ministero per i posti del TFA non va dunque a coprire completamente quelle che saranno le cattedre lasciate scoperte dai docenti in uscita, ma getta le basi a affrontare seriamente il problema del precariato che ormai può essere considerato la vera emergenza del corpo docente italiano senza citare la necessità di docenti abilitati anche da parte delle scuole paritarie.



Elaborazione Fondazione Giovanni Agnelli su dati del Miur.

Grafico n. 1: struttura per età degli insegnanti di ruolo della scuola statale italiana, a.s. 2007-2008.

1 Il testo completo del decreto ministeriale, con le tabelle di assegnazione dei posti per regione e ateneo, si trova al seguente indirizzo web: <<http://atiministeriali.miur.it/anno-2012/marzo/dm-14032012.aspx>>.

2 D'ora in avanti TFA.

3 Al seguente indirizzo web si trovano le anticipazioni per la stampa del Rapporto, che contengono gran parte dei dati utilizzati per il presente articolo: <http://www.fga.it/uploads/media/Fondazione_Agnelli_-_Anticipazione_ricerca_insegnanti_-_Demografia_e_pensionamenti.Finale.pdf>.

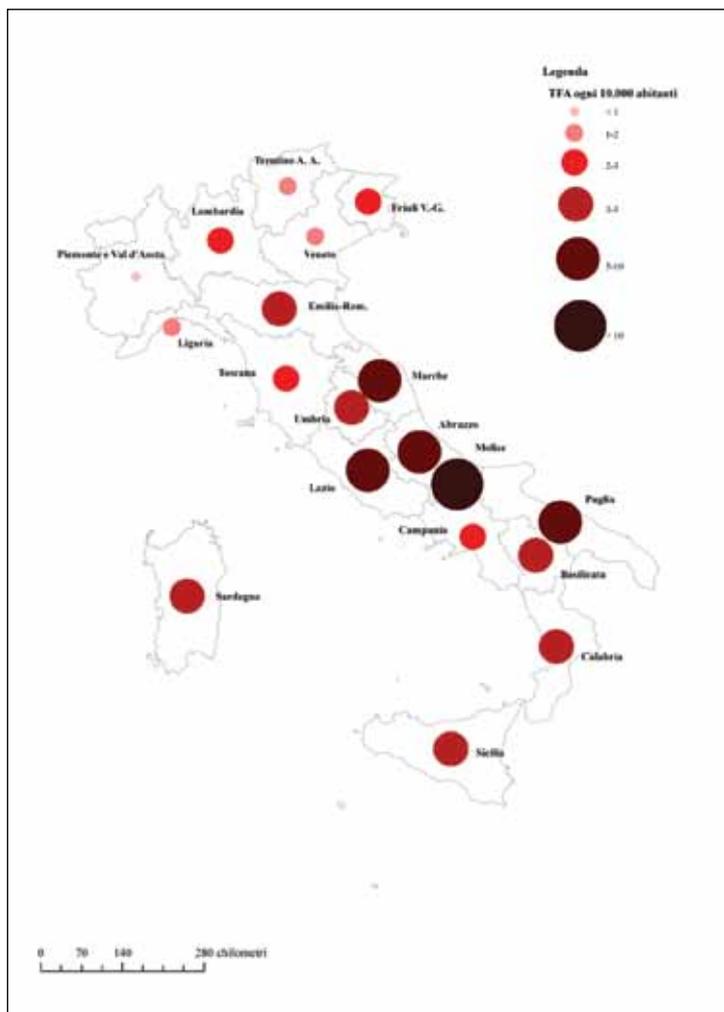
4 Nonostante la recente riforma del sistema pensionistico possa far pensare a una riduzione in termini assoluti dei pensionamenti annuali per i prossimi anni, il numero dei docenti che andrà in pensione non dovrebbe comunque scendere molto sotto la citata soglia dei 30.000 pensionamenti annui.

5 Secondo le ultime notizie pare che questa emorragia possa essere quanto meno tamponata: <http://www.repubblica.it/scuola/2012/03/28/news/tagli_organici_interrotti-32356521/index.html?ref=search>

Carta 1. Posti di TFA ogni 10.000 abitanti per regione. Elaborazione propria.

3. TFA: SQUILIBRI REGIONALI NELL'ATTRIBUZIONE DEI POSTI

Se, come detto, la reintroduzione di un percorso di adeguata formazione (per la prima volta dopo la chiusura delle SSIS) che possa garantire ai futuri docenti la possibilità di partecipare ai più volte ventilati concorsi per l'immissione in ruolo non può che essere considerata una buona notizia, d'altro canto un'analisi più approfondita dei dati relativi alla distribuzione dei posti nei TFA su base regionale desta ragionevoli perplessità⁶. La più importante di queste è relativa alle evidenti sproporzioni che emergono da un semplice confronto fra il numero degli studenti, disaggregato per regione, e i posti nei TFA assegnati alle regioni stesse. Dalla tabella n. 1 appare chiaro come il criterio per l'assegnazione dei posti nei TFA non sia rintracciabile in una proporzione fra il numero



ro degli studenti nella scuola primaria e secondaria (dal quale deriva il numero delle cattedre in essere e di quelle

future) e i numeri dell'assegnazione stessa. Neanche a uno sguardo più approfondito però, per esempio in relazione all'andamento del numero degli studenti nell'ultimo triennio, emerge una logica lineare e coerente nella distribuzione dei posti: regioni nelle quali il numero degli studenti sta costantemente calando si vedono assegnare posti in numero maggiore rispetto ad altre nelle quali la popolazione studentesca non fa che aumentare. Non è dunque ben chiaro se sono

future) e i numeri dell'assegnazione stessa. Neanche a uno sguardo più approfondito però, per esempio in relazione all'andamento del numero degli studenti nell'ultimo triennio, emerge una logica lineare e coerente nella distribuzione dei posti: regioni nelle quali il numero degli studenti sta costantemente calando si vedono assegnare posti in numero maggiore rispetto ad altre nelle quali la popolazione studentesca non fa che aumentare. Non è dunque ben chiaro se sono

Regione	TFA totali	TFA I grado	TFA II grado	Studenti totali	Studenti I grado	Studenti II grado
Lazio	3.285	595	2.690	396.440	156.595	239.845
Lombardia	2.807	501	2.306	605.841	257.704	348.137
Puglia	2.300	530	1.770	349.476	133.414	216.062
Sicilia	1.945	335	1.610	418.180	171.797	246.383
Emilia-Rom.	1.414	298	1.116	285.820	113.321	172.499
Campania	1.380	435	945	526.230	211.026	315.204
Toscana	943	190	753	247.593	96.104	151.489
Marche	910	215	695	112.181	42.496	69.685
Calabria	875	190	685	164.808	61.427	103.381
Veneto	755	165	590	331.478	137.222	194.256
Abruzzo	710	130	580	95.195	36.709	58.486
Sardegna	674	140	534	119.144	45.369	73.775
Piemonte	450	130	320	275.899	114.249	161.650
Umbria	375	70	305	60.291	23.785	36.506
Molise	350	80	270	24.095	8.547	15.548
Friuli V.-G.	279	65	214	76.798	30.929	45.869
Liguria	267	80	187	94.944	37.495	57.449
Basilicata	195	60	135	47.952	17.688	30.264
Trentino A.A.	153	66	87	81.832	34.253	47.579

Tabella n. 1: Dati relativi ai posti assegnati nei TFA su base regionale e dati sul numero degli studenti.

La graduatoria delle regioni segue l'ordine decrescente dei posti TFA totali⁷.

⁶ Per alcune di queste si veda l'articolo di Daniele Lo Vetere pubblicato sul sito Orizzonte Scuola, uno dei portali più frequentati dagli aspiranti docenti, consultabile all'indirizzo: <<http://diventareinsegnanti.orizzontescuola.it/2012/03/22/su-chi-speculano-le-universita-con-il-tfa/>>.

7 I dati sono disponibili al seguente indirizzo web: <<http://banner.orizzontescuola.it/alunni-previsione.pdf>>. Quelli relativi agli studenti si riferiscono alle previsioni di iscrizione per l'a.s. 2012-2013: sulla base di questi valori verranno attribuiti gli organici alle regioni. In rosa sono evidenziate le regioni la cui differenza fra gli alunni iscritti nell'a.s. 2011-2012 e le previsioni per l'a.s. 2012-2013 è negativa (per le Marche non sono previste variazioni). La Val d'Aosta è aggregata al Piemonte. Per il Trentino Alto Adige i dati relativi agli studenti sono relativi all'anno 2010. Come si può notare, nelle regioni settentrionali il numero degli studenti è previsto in aumento: questo fenomeno è dovuto all'iscrizione sempre più frequente dei figli di immigrati (le cosiddette "seconde generazioni") nella scuola pubblica. Per quanto riguarda la secondaria di II grado, questi ragazzi scelgono di frequentare principalmente istituti professionali e tecnici.

stati gli organi direttivi di alcuni atenei a sottovalutare la potenzialità dei corsi di TFA o altri a "gonfiare" i numeri stessi, senza che il Ministero sia intervenuto in alcun modo. La prospettiva è quella da un lato di ammettere al TFA pochi aspiranti docenti in situazioni che avrebbero invece bisogno di ben altre cifre, dall'altro di formare insegnanti che non troveranno sbocchi lavorativi nella loro regione e saranno costretti a emigrare.

Come già ricordato, la semplice scorsa dei dati della tabella n. 1 vale più di molte considerazioni scritte. Alcuni casi appaiono tuttavia più eclatanti di altri: il Piemonte, che nelle previsioni per l'a.s. 2012-2013 avrà un totale di quasi 276.000 studenti, mette a disposizione – con la sola Università di Torino, in quanto l'ateneo del Piemonte Orien-

tale non attiverà corsi TFA per l'a.a. 2012-2013 – soli 450 posti totali, mentre una regione come le Marche, la cui popolazione studentesca si attesterà intorno alle 112.000 unità, permetterà l'accesso ai corsi TFA a 910 aspiranti docenti nelle università di Camerino, Macerata e Urbino. Anche in situazioni dove il numero degli studenti tende a equivalersi, la *ratio* sottostante la distribuzione dei posti nei TFA appare ben poco comprensibile: se in Veneto vi saranno 755 posti totali disponibili (divisi su 3 atenei) a fronte di 331.478 studenti previsti per l'a.s. 2012-2013, in Puglia, dove gli studenti saranno 349.476, potranno avere accesso ai corsi TFA 2.300 aspiranti docenti ripartiti in 4 atenei. Lo stesso dicasi per il rapporto fra Campania ed Emilia-Romagna, dove

i posti assegnati praticamente si equivalgono (rispettivamente 1.380 e 1.414), mentre la prima avrà quasi il doppio degli studenti della seconda (526.230 la Campania e 285.820 l'Emilia-Romagna).

4. LA PARTICOLARE SITUAZIONE DEL TFA IN ALCUNE CLASSI DI CONCORSO

Situazione equivalente a quella appena sottolineata si riscontra per quanto riguarda la classe A039 – Geografia: i numeri sono giocoforza ridotti e testimoniano quanto gli spazi della materia si ridurranno con l'entrata a regime della Riforma Gelmini per le scuole secondarie di secondo grado. Come si evince dalla tabella n. 2, i posti totali a disposizione sono 220 in tut-

8 I dati relativi alla popolazione sono tratti dal sito <<http://demo.istat.it>>, aggiornati al settembre 2011>, quelli sui TFA dal Decreto Ministeriale.

Regione	TFA totali (A039+A017+A018+A049)	TFA A039 Geografia	TFA A017 Discipline economico-aziendali	TFA A019 Discipline giuridiche ed economiche	TFA A048 Matematica applicata	Popolazione residente totale
Lazio	280	50	80	60	90	5.732.213
Lombardia	235	20	55	70	90	9.924.414
Sicilia	230	40	75	50	65	5.050.584
Puglia	215	15	80	60	60	4.091.457
Calabria	170	***	70	70	30	2.011.128
Marche	150	20	80	50	***	1.565.614
Campania	125	10	25	80	10	5.833.867
Emilia-Rom.	95	10	40	30	15	4.435.031
Toscana	65	15	***	40	10	3.750.880
Umbria	55	10	15	10	20	906.940
Abruzzo	50	***	20	30	***	1.342.722
Veneto	35	20	15	***	***	4.940.002
Molise	25	***	15	10	***	319.699
Friuli V.-G.	10	10	***	***	***	1.235.584
Sardegna	20	***	20	***	***	1.675.232
Basilicata	***	***	***	***	***	587.382
Trentino A.A.	***	***	***	***	***	1.037.621
Liguria	***	***	***	***	***	1.617.037
Piemonte	***	***	***	***	***	4.584.966
TOTALE	1.740	220	590	560	390	60.642.373

Tabella n. 2: Distribuzione per regione dei posti di TFA nelle classi A039, A017, A019, A048, confrontati con gli abitanti delle regioni stesse⁸.

ta Italia, con evidenti squilibri che penalizzano soprattutto il Nord Ovest: nel citato editoriale di apertura è già stato ricordato che, per Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia e Liguria, la sola Università Statale di Milano attiverà un corso TFA in Geografia con un totale di sole 20 posizioni disponibili. Ben diversa è la situazione nell'Italia centro meridionale, dove la distribuzione sarà più uniforme, garantendo di fatto possibilità di accesso maggiori. Particolarmente preoccupante è, infine, la situazione della Sardegna, dove nessuno dei due atenei presenti, Cagliari e Sassari, ha previsto l'attivazione di un TFA nella classe A039.

Non dissimile è la situazione per quanto riguarda le materie economiche, quelle giuridiche e la matematica insegnate negli istituti tecnici. Così come per la classe A039, le classi di concorso A017 – Discipline economico-aziendali, A019 – Discipline giuridiche ed economiche e A048 – Matematica applicata, vedono una distribuzione delle assegnazioni negli atenei nazionali alquanto *sui generis*, con da un lato un'apparente ipertro-

fia per quanto riguarda regioni come Lazio, Sicilia e Puglia e dall'altro con l'estremo Nord Ovest del Paese praticamente tagliato fuori dalle possibilità di accesso ai TFA per queste classi di concorso che costituiscono una fetta importante dell'intero corpo docente della scuola secondaria di II grado. Il Piemonte e la Liguria, così come per la A039, non vedranno attivato alcun TFA per queste classi in nessuno degli atenei presenti sui due territori regionali.

La tabella n. 2 è stata compilata mettendo in ordine decrescente i numeri dei posti disponibili per i TFA nelle classi di concorso prese in considerazione, accompagnando a questo dato il valore relativo al totale della popolazione residente. Supponendo che la struttura dell'offerta scolastica sia identica su tutto il territorio nazionale, appare chiaro come ampie aree si troveranno scoperte per quanto riguarda la possibilità di accedere ai TFA nella classe A039. La mancanza di equilibrio a livello territoriale è evidente e appare inutile sottolineare come, per quanto riguarda i TFA, non si tratti di corsi universi-

tari per i quali è prospettabile una frequenza ai corsi da "studente fuori sede". Non saranno infatti semplici studenti a frequentare i TFA: saranno lavoratori (ancorché precari) o persone in cerca di impiego, che quindi difficilmente potranno coprire settimanalmente o bi settimanalmente distanze importanti con spese di viaggio che probabilmente impediranno a molti anche la sola possibilità di partecipare alle selezioni di accesso.

Per l'anno accademico 2013-2014 (sempre che l'esperienza dei TFA continui dopo questo primo anno), sarebbe dunque auspicabile che fin da subito venissero chiarite le modalità di ripartizione dei posti sanando nel contempo gli squilibri che, seppur sinteticamente e solo in parte, sono stati evidenziati nel presente articolo.

Sitografia:

<http://attiministeriali.miur.it>
<http://banner.orizzontescuola.it>
<http://diventareinsegnanti.orizzontescuola.it>
<http://demo.istat.it>
<http://www.fga.it>
<http://www.repubblica.it>

Etica, immigrazione e città. Uno sguardo sulla Napoli che cambia Napoli, 25 ottobre 2011



Nell'anno del Giubileo per Napoli, anche l'Università "L'Orientale" ha offerto un contributo di riflessione e dibattito su un tema fondativo di nuovi equilibri sociali e nuove consapevolezze per il vivere civile delle città contemporanee: le migrazioni internazionali. Il 25 ottobre scorso, infatti, il Rettore dell'Ateneo, Prof. ssa Lida Viganoni,

ha accolto il Cardinale Crescenzo Sepe per inaugurare la giornata di studi "Etica, immigrazione e città. Uno sguardo sulla Napoli che cambia", organizzata e coordinata dal geografo napoletano Fabio Amato, da molti anni impegnato in attività di ricerca sui flussi migratori a più scale e, in particolare, sulle configurazioni sociali – trasformazioni e disagi – derivate dalla mobilità nell'area metropolitana partenopea. La lunga e corposa riflessione ha alternato contributi accademici a testimonianze di servizio all'accoglienza e alla tutela dei diritti dei migranti e delle

loro famiglie.

Il sociologo Ian Chambers ha tratteggiato Napoli come "città post-coloniale", introducendo la complessità delle variabili che intervengono nel definire uno scenario migratorio alla scala urbana e la fluidità del fenomeno migratorio stesso che – come sottolineato da Fabio Amato in apertura – sfugge alla catalogazione e all'analisi spazio-temporale che non voglia ritenersi incompleta e perennemente in itinere. Alcuni docenti dell'università ospitante hanno guidato il dibattito nell'ambito di ciascuna sessione tematica: "Scuo-

la e insegnamento" coordinata da Rossella Bonito Oliva, "Cinema, letteratura e teatro" da Rossella Ciocca, "Lavoro" da Fabio Amato, "Marginalità e accoglienza" coordinata da Anna Liguori.

A conclusione dei lavori, infine, Rossella Bonito Oliva ha coordinato una tavola rotonda, nella quale sono intervenuti l'antropologa Carla Pasquini, lo studioso di Relazioni Internazionali Franco Mazzei e l'africanista Alessandro Triulzi.

Nadia Matarazzo